

– Quaderni della memoria e dell’oblio –

2

QUADERNI DELLA MEMORIA E DELL'OBLIO

Materiali per la narrazione dell'Italia disunita

La vita collettiva – culturale, linguistica, politica, economica – è sempre percorsa da una lotta silenziosa tra *dimenticanza* e *consapevolezza* sulla quale poggia ogni opportunità di condivisione e apertura. Per questo motivo, la collana vorrebbe individuare lo scontro, l'antagonismo, il dissenso, rilevandone le motivazioni, le origini e le resistenze, con un metodo di indagine che ritiene fondamentale la congiunzione di umanesimo, come conoscenza e verifica delle fonti, e democrazia, come principio di inclusione e di accessibilità.

I *Quaderni della Memoria e dell'Oblivio* vogliono raccontare un tratto temporale e geografico flessibile, fluttuante in quella frastagliata galassia che si rapporta con l'idea di Italia, tanto dell'Italia dimenticata quanto dell'Italia celebrata, favorendo la convergenza di competenze e approcci scientifici differenti: letterari, storiografici, antropologici, sociologici, della cultura visuale, degli studi culturali e della filosofia. Comunque presi dall'urgenza di chiarire e di svelare i luoghi e i canali profondi della comunicazione, cioè quegli spazi in cui le culture e le ideologie, le persone e i gruppi, realizzano, scambiano e lottano per le proprie identità.

Quaderni della Memoria e dell'Oblivio affianca i *Quaderni di Re-Lab*, che operano nell'ambito della retorica, della scrittura e della comunicazione letteraria in una prospettiva teorica.

Comitato scientifico: William Anselmi, Graziella Bonansea, Camillo Brezzi, Duccio Demetrio, Paola Di Cori, Paolo Jedlowski, Sandro Triulzi, Luciano Zani.

Direzione e redazione: Fabrizio Scrivano, Michela Becchis, Claudio Brancaleoni, Gianluca Cinelli, Gioachino Lanotte, Luce Laquaniti, David Rossi, Puma Valentina Scricciolo.

I volumi della collana sono sottoposti a peer-review.

ANNA RITA RATI

Lettere dal fronte e dalla prigionia.

Il carteggio del soldato

Vittorio Sepi con sua moglie (1939-1944)

Morlacchi editore *U.P.*

Il volume è realizzato nel programma di ricerca promosso dal Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne, e cofinanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e dal Comune di Perugia. La ricerca si è avvalsa della collaborazione dell'ISUC (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea).

Impaginazione e progetto grafico: Francesco Montegiove

Isbn: 978-88-6074-723-5

© 2015, by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di ottobre 2015 presso la tipografia “Digital Print-Service”, Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
IL CARTEGGIO DI VITTORIO SEPI	31
APPENDICE FOTOGRAFICA	149

INTRODUZIONE

C'è da registrare, relativamente agli ultimi anni, un rinnovato interesse per le lettere dal fronte, in particolare per quelle della Prima Guerra Mondiale: le iniziative intraprese da più parti in occasione del suo centenario hanno offerto un *input* decisivo, come attestato anche dall'accresciuto numero di pubblicazioni sul tema¹. Una grande mole di documenti inediti ha rivisto la luce proprio grazie ad una più organizzata e sistematica operazione di conservazione della memoria: se le associazioni combattentistiche locali e nazionali si sono sempre occupate del reperi-

1. Penso ad esempio al volume di Antonio Gibelli, *La Guerra grande. Storie di gente comune*, Roma-Bari, Laterza, 2014, che ricostruisce fasi e passaggi del primo conflitto mondiale attraverso le scritture inedite (lettere dal fronte e dalla prigionia, diari, taccuini, etc.) dei suoi protagonisti, e a quello di Quinto Antonelli, *Storia intima della Grande Guerra. Lettere, diari e memorie dei soldati dal fronte*, Roma, Donzelli, 2014; ancora, all'inserto speciale dedicato dal «Corriere della Sera», in occasione dei cent'anni dall'entrata in guerra dell'Italia, alle *Lettere dal fronte* (a. 140, n. 122, domenica 24 maggio 2015), ricco di approfondimenti sui percorsi, sulla lingua, sulla censura, sui sentimenti delle testimonianze epistolari inviate dai soldati in trincea alle loro famiglie. Voglio inoltre ricordare, come attestazione del più vasto respiro europeo di una tale operazione di recupero, Thierry Vissol, *Toby, dalla pace alla guerra 1913-1918. Storia esemplare di un (qualunque) soldato d'Europa*, prefazione di Paolo Rumiz, traduzione di David Scaffei, Roma, Donzelli, 2014, in cui vengono riportati, insieme alle molte fotografie, le lettere e i taccuini del protagonista.

mento dei più svariati materiali di guerra – episodicamente anche di quello epistolare –, è pur vero che si è trattato per forza di cose di interventi frammentari e periferici, condotti a scopo celebrativo o commemorativo; ciò che invece caratterizza il nuovo impegno per la ricostruzione documentaria del conflitto 1915-1918 è un programma di lavoro capillare, entro il quale l'interesse per le testimonianze epistolari occupa un posto di rilievo. La fattibilità dell'operazione è assecondata dalla consistenza dei finanziamenti, riscontrabili nell'elenco delle spese del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (4,5 milioni di euro in tre anni) per il recupero di lettere, oggetti, documenti e altro materiale storico «al fine di promuovere la conoscenza degli eventi della prima guerra mondiale e di preservarne la memoria a favore delle future generazioni»². Relativamente alla Grande Guerra, va inoltre ricordato il grandioso progetto prodotto da RAI Educational, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, incentrato non solo sulla trasmissione di documentari e speciali sui fatti storici, ma anche sul ritrovamento e sulla diffusione di ben quattro miliardi di lettere dal fronte: «saluti, suppliche, rimproveri, addii, baci, lacrime, raccomandazioni, sentimenti che i soldati italiani scambiarono con le loro famiglie e che ora sono documento eccezionale e unico del fronte che dal confine con la Svizzera arrivava al mare Adriatico, a 30 km da Trieste»³. Ancora, all'interno dell'imponente biblioteca multimediale *Europeana*, frutto dell'iniziativa della Commissione UE, è

2. Cfr. Legge di stabilità 2014 (Legge 27/12/2013 n. 147), art. 1, comma 309.

3. <http://www.grandeguerra.rai.it/articoli/la-rai-per-il-centenario-della-prima-guerra-mondiale/22698/default.aspx>

dedicato un apposito spazio alla Prima Guerra Mondiale – il sito *Europeana 1914-1918* – contenente, fra gli altri materiali, cartoline e lettere dai vari fronti, riunite con il concorso di diverse biblioteche europee che «stanno digitalizzando e rendendo accessibili sul portale [...] una selezione delle loro raccolte»⁴ afferenti al conflitto. Entro contenitori di questo tipo vengono promosse iniziative che coinvolgono anche altri attori del circuito culturale, dagli istituti di ricerca ai singoli cittadini – spesso attratti da specifiche iniziative di raccolta e di diffusione delle testimonianze –, e che si avvalgono delle numerose opportunità messe in campo dalle nuove tecnologie, «utilizzate come linguaggi strategici, proprio perché permettono di rendere facile ed immediato per tutti un accesso a contenuti spesso recepiti come “difficili” o “scolastici”»⁵. Si tratta di rinnovate metodologie di ricerca, destinate a mutare pian piano i tempi necessari al reperimento delle raccolte documentarie, nonché la stessa portata delle operazioni di raccolta: numerosi passi in avanti si sono dunque compiuti rispetto all’onerosa ed esclusiva pratica della ricerca “porta a porta”, affiancata e in parte sostituita dalle piattaforme online

4. http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/internaz/pagina_0001.html. Il sito *14-18: documenti e immagini della Grande Guerra* raccoglie i contenuti digitali italiani, coordinati dall’Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU).

5. <http://www.europeana1914-1918.eu/it/>: vi si può leggere che in WW1 (www.grandeguerra100.it) «i contenuti pubblici raccolti negli archivi delle aziende che hanno fatto la storia del nostro paese, degli Archivi Storici del Ministero della Difesa, di Scrittura Popolare, o di Onorcaduti, vengono collegati con quelli delle persone raccolti da Europeana», anche grazie alla collaborazione di Associazioni «sensibili al tema “umano”».

e dagli archivi digitalizzati, che consentono la pubblicazione e una agevole consultazione dei documenti.

La particolare attenzione attualmente dedicata alle scritte dal fronte non ha mancato di investire anche il patrimonio documentario della Seconda Guerra Mondiale: tuttavia, lontano dalle possibilità e dalla risonanza delle celebrazioni ufficiali, essa conserva un carattere saltuario ed è legata per lo più all'iniziativa dei singoli studiosi e di associazioni che operano in una prospettiva prevalentemente regionale⁶. Nel qual caso, le ricerche vengono condotte nella maniera più tradizionale, senza il sussidio, cioè, di canali multimediali ad ampio raggio: scelta l'area geografica, si consultano i fascicoli d'archivio, si visitano le sedi dei comitati, si sfogliano le carte dei mercatini; soprattutto, si cercano segnalazioni di protagonisti e documenti, si prova ad accedere ai fondi privati. Al riguardo voglio ricordare come Nuto Revelli, nell'introduzione a *L'ultimo fronte*, pubblicato nel 1971, accenni alla laboriosa organizzazione di una rete di «“ricercatori”» e di «“mediatori”» essenziale per la raccolta dei materiali, grazie alla quale il lavoro diviene finalmente «meno oneroso, più concreto ed agile»⁷. Una via complessa da percorrere: generalmente non sono i fa-

6. Fra le raccolte più recenti, mi limito a segnalare: Giulio Serra, *Nient'altro che uomini. La seconda guerra mondiale raccontata attraverso le lettere dei soldati portogruaresi catturati al fronte*, prefazione di Roberto Sandron, Portogruaro, Visystem, 2013; Mirella Debalini, *Voci dal fronte. Lettere dei soldati bellinesi durante la II guerra mondiale*, Cuneo, Associazione Primalpe Costanzo Martini, 2013; Claudia Cencini (a cura di), *Guerra e amore. Lettere dal fronte della prima e seconda guerra mondiale*, Viterbo, Stampa Alternativa-Nuovi Equilibri, 2014.

7. N. Revelli, *L'ultimo fronte. Lettere di soldati caduti o dispersi nella seconda guerra mondiale*, Torino, Einaudi, 1971, p. XVII.

miliari dei soldati, di loro spontanea volontà, a mettere le loro carte a disposizione dello studioso, come può avvenire nel caso di uno spazio di condivisione online; al contrario, è lo studioso a prendere l'iniziativa, spesso fra numerose difficoltà. La maggiore, tra queste, il far comprendere le ragioni della propria ricerca, che può essere recepita dai possessori delle lettere come una violazione di *privacy*; o che, non di rado, richiama alla loro memoria un dolore ancora vivo e soggetto a rimozione. All'indomani della guerra si trattava soprattutto del dolore di chi era riuscito a tornare, il più delle volte a prezzo di traumi fortemente condizionanti⁸, o di quello, non meno devastante, di madri, mogli e fidanzate – destinatarie privilegiate degli epistolari – rimaste inutilmente ad aspettare. Di qui la distruzione di molte lettere, strappate, bruciate, nascoste e negate alla vista di chiunque ne abbia richiamato la presenza. Oggi quel dolore si ritrova nel ricordo più o meno sbiadito, ma non per questo privo di profonda amarezza, dei figli o dei nipoti, che talvolta si mostrano reticenti di fronte alla richiesta di fornire la loro testimonianza; generalmente, tuttavia, prevale la volontà del ricordo e dell'omaggio al parente scomparso, e al ricercatore viene accordata la fiducia necessaria per la prosecuzione del suo lavoro.

8. A questo proposito, non posso non ricordare Fergus Marchianò, reduce della campagna di Russia e autore di un diario che racconta la sua esperienza al fronte (*Ruchi vierchij! (Mani in alto!)*, Milano, Nuovi Autori, 1988). Negli ultimi anni della sua vita, egli si rifiutava di richiamare alla memoria gli eventi della guerra: alla richiesta di poter consultare le sue lettere dal fronte, mi trovai di fronte a un no categorico, dichiaratamente ricondotto alla volontà di rimuovere la sofferenza provata.